

M. Fall 22  
103

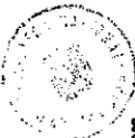
LA  
**FORZA DEL DESTINO**

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI





LA  
**FORZA DEL DESTINO**

*LIBRETTO IN QUATTRO ATTI*

DI

**F. M. PIAVE**

poeta dei RR. Teatri di Milano

PER MUSICA DEL MAESTRO CAV.<sup>o</sup>

**GIUSEPPE VERDI**

Gran Cordone dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro,  
Ufficiale della Legion d' Onore



**MILANO**

**REGIO STABILIMENTO NAZIONALE**

**TITO DI GIO. RICORDI**



*Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*

R. 1241903

**PERSONAGGI****ARTISTI**

Il MARCHESE di Calatrava . . . . .	sig. N. N. (2. <sup>o</sup> Basso)
Donna LEONORA } suoi	sig. <sup>a</sup> Barbot (1. <sup>o</sup> Soprano)
Don CARLO DI VARGAS } figli	sig. Graziani (1. <sup>o</sup> Baritono)
Don ALVARO . . . . .	sig. Tamberlick (1. <sup>o</sup> Tenore)
PREZIOSILLA, giovane zingara	sig. <sup>a</sup> Nantier-Didiée (1. <sup>o</sup> Mezzo-Sop.)
Padre GUARDIANO ( France-	sig. Angelini (1. <sup>o</sup> Basso)
Fra MELITONE } scani	sig. De Bassini (1. <sup>o</sup> Baritono brillante)
CURRA, Cameriera di Leonora	sig. <sup>a</sup> N. N. (2. <sup>a</sup> Donna)
Un ALCADE. . . . .	sig. N. N. (2. <sup>o</sup> Basso)
Mastro TRABUCO, mulattiere, poi rivendugliolo . . . . .	sig. N. N. (Tenore comprimario)
Un CHIRURGO militare spa- gnuolo . . . . .	sig. N. N. (2. <sup>o</sup> Tenore)

**CORISTI.** Mulattieri; Paesani spagnuoli e italiani; Soldati spagnuoli e italiani d'ogni arma; Ordinanze relative; Reclute italiane; Frati Francescani; Poveri questuanti.

**CORISTE.** Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Povere questuanti.

**BALLO.** Paesani, Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Soldati spagnuoli ed italiani.

**COMPARSE.** Oste, Ostessa; Servi d'osteria; Mulattieri, Soldati italiani e spagnuoli d'ogni arma; Tamburini; Trombe; Paesani, Paesane e Fanciulli delle due nazioni; Saltimbanco; Venditori d'ogni specie.

**SCENA.** Spagna e Italia.

**EPOCA.** Verso la metà del XVIII secolo.

*NB.* Le indicazioni di Destra o Sinistra sono date dalla platea.

*NB.* I suddetti artisti sono quelli che eseguirono per la prima volta quest'Opera al Teatro Italiano di Pietroburgo nella stagione d'inverno 1862.



# ATTO PRIMO



Siviglia.

## SCENA PRIMA.

*Una sala tappezzata di damasco con ritratti di famiglia ed arme gentilizie, addobbata nello stile del secolo 18.<sup>o</sup>, però in cattivo stato. Di fronte due finestre; quella a sinistra chiusa, l'altra a destra aperta e praticabile, dalla quale si vede un cielo purissimo, illuminato dalla luna, e cime d'alberi. Tra le finestre è un grande armadio chiuso, contenente vesti, biancherie, ecc., ecc. Ognuna delle pareti laterali ha due porte. La prima a destra dello spettatore è la comune; la seconda mette alla stanza di Curra. A sinistra in fondo è l'appartamento del Marchese, più presso al proscenio quello di Leonora. A mezza scena, alquanto a sinistra, è un tavolino coperto da tappeto di damasco, e sopra il medesimo una chitarra, vasi di fiori, due candelabri d'argento accesi con paralumi, sola luce che schiarirà la sala. Un seggiolone presso il tavolino; un mobile con sopra un oriuolo fra le due porte a destra; altro mobile sopra il quale è il ritratto, tutta figura, del Marchese, appoggiato alla parete sinistra. La sala sarà parapettata.*

Il **Marchese** di Calatrava, con lume in mano, sta congedandosi da Donna. **Leonora** preoccupata. **Curra** viene dalla sinistra.

**MAR.** (abbracciandola con affetto:)

Buona notte, mia figlia... Addio, diletta.

Aperto ancora è quel verone!... (va a chiuderlo)

**LEO.**

(Oh angoscia!)

**MAR.** Nulla dice il tuo amor?... Perchè si trista? (tor-  
**LEO.** Padre... Signor... nando a lei)

**MAR.**

La pura aura de' campi

Calma al tuo cor donava...  
 Fuggisti lo straniero di te indegno...  
 A me lascia la cura  
 Dell' avvenir. Nel padre tuo confida  
 Che t' ama tanto.

- LEO. Ah padre!...
- MAR. Ebben, che t' ange?...  
 Non pianger, io t' adoro...
- LEO. (Oh mio rimorso!)
- MAR. Ti lascio.
- LEO. (gettandosi con effusione tra le braccia del padre :)  
 Ah padre mio!
- MAR. Ti benedica il cielo... Addio.
- LEO. Addio..
- MAR. (la bacia, riprende il lume, e va nelle sue stanze.)

## SCENA II.

**Curra** segue il **Marchese**, chiude la porta ond' è uscito, e riviene a **Leonora** abbandonatasi sul seggiolone piangente.

- CUR. Temea restasse qui fino a domani!  
 Si riapra il veron... (eseguisce) tutto s' appronti.  
 E andiamo. (toglie dall' armadio un sacco da notte in cui ripone biancherie e vesti.)
- LEO. E sì amoroso padre avverso  
 Fia tanto a' voti miei?  
 No, no, decidermi non so.
- CUR. (affaccendata) Che dite?
- LEO. Quegli accenti nel cor come pugnali  
 Scendevanmi... Se ancor restava, appreso  
 Il ver gli avrei...
- CUR. (smette il lavoro) Domani allor nel sangue  
 Suo saria don Alvaro,  
 Od a Siviglia prigioniero, e forse  
 Al patibol poi...
- LEO. Taci.

- CUR. E tutto questo  
Perch' egli volle amar chi non l'amava.
- LEO. Io non amarlo?... Tu ben sai s' io l'ami...  
Patria, famiglia, padre  
Per lui non abbandono?...  
Ahi troppo!... troppo sventurata sono!  
Me pellegrina ed orfana  
Lungi dal natio nido  
Un fato inesorabile  
Trascina a stranio lido...  
Colmo di triste immagini,  
Da' suoi rimorsi affranto  
È il cor di questa misera  
Dannato a eterno pianto...  
Ti lascio, ahimè, con lacrime,  
Dolce mia terra!... addio.  
Ahimè, non avrà termine  
Si gran dolore!... Addio.
- CUR. M'aiuti, signorina...  
Più presto andrem...
- LEO. S'ei non giungesse?...  
(guarda l'orologio) È tardi.  
Mezzanotte è suonata!... (contenta)  
Ah no, più non verrà!.
- CUR. Quale romore!..  
Calpestio di cavalli!.
- LEO. (corre al verone)  
È desso!.
- CUR. Era impossibil  
Ch'ei non venisse!
- LEO. Ciel!..
- CUR. Bando al timore.

## SCENA III.

Detti. **D. Alvaro** senza mantello, con giustacuore a maniche larghe, e sopra una giubbetta da Majo; rete sul capo, stivali, speroni, entra dal verone e si getta tra le braccia di **Leonora**.

- ALV. Ah per sempre, o mio bell' angelo,  
Ne congiunse il cielo adesso!  
L'universo in questo amplesso  
Con me veggio giubilar.
- LEO. Don Alvaro!
- ALV. Ciel, che t' agita?
- LEO. Presso è il giorno...
- ALV. Da lung' ora  
Mille inciampi tua dimora  
M' han vietato penetrar;  
Ma d' amor sì puro e santo  
Nulla opporsi può all' incanto,  
E Dio stesso il nostro palpito  
In letizia tramulò.  
Quelle vesti dal verone (a Curra)  
Getta...
- LEO. (a Curra) Arresta.
- ALV. (a Curra) No. no... (a Leo.) Segnimi,  
Lascia omai la tua prigione...
- LEO. Ciel!.. risolvermi non so.
- ALV. Pronti destrieri di già ne attendono;  
Un sacerdote ne aspetta all' ara...  
Vieni, d' amore in sen ripara  
Che Dio dal cielo benedirà!  
E quando il sole, nume dell' India,  
Di mia regale stirpe signore,  
Il mondo innondi del suo splendore,  
Sposi, o diletta, ne troverà.
- LEO. È tarda l' ora...
- ALV. (a Curra) Su via t' affretta.

- LEO. Ancor sospendi... (a Curra)  
 ALV. Eleonora!  
 LEO. Diman...  
 ALV. Che parli?  
 LEO. Tén prego, aspetta.  
 ALV. Diman! (assai turbato)  
 LEO. Domani si partirà.  
 Anco una volta il padre mio,  
 Povero padre, veder desio;  
 E tu contento, gli è ver, ne sei?..  
 Sì, perchè m'ami... (\*) nè opporti dêi... (\* si  
 Oh anch'io, tu il sai... t'amo io tanto! confonde)  
 Ne son felice!.. oh cielo, quanto!..  
 Gonfio di gioia ho il cor!.. Restiamò...  
 Sì, don Alvaro, io t'amo!.. io t'amo!..  
 (piange)  
 ALV. Gonfio hai di gioia il core... e lagrimi!..  
 Come un sepolcro tua mano è gelida!..  
 Tutto comprendo... tutto, signora...  
 LEO. Alvaro!.. Alvaro!..  
 ALV. Eleonora!.. (lunga pausa)  
 Sapró soffrire io solo... Tolga Iddio  
 Che i passi miei per debolezza segua...  
 Sciolgo i tuoi giuri... Le nuziali tede  
 Sarebbero per noi segnal di morte...  
 Se tu, com'io, non m'ami... se pentita...  
 LEO. Son tua, son tua col core e colla vita.  
 Seguirti fino agli ultimi  
 Confini della terra;  
 Con te sfidar impavida  
 Di rio destin la guerra,  
 Mi fia perenne gaudio  
 D'eterea voluttà.  
 Ti segno... Andiam, dividerci  
 Il fato non potrà.  
 ALV. Sospiro, luce ed anima  
 Di questo cor che t'ama;

Finchè mi batta un palpito  
 Far paga ogni tua brama  
 Il solo ed immutabile  
 Desio per me sarà.

Mi segui... Andiam, dividerci  
 Il mondo non potrà.

(S'avvicinano al verone, quando ad un tratto si sente  
 a sinistra un aprire e chiuder di porte.)

LEO. Quale rumor!...

CUR. (ascoltando). Ascendono le scale!

ALV. Presto, partiamo...

LEO. È tardi.

ALV. Allor di calma

È duopo.

CUR. Vergin santa!

LEO. Colà l'ascondi... (a D. Alvaro)

ALV. No. Degg' io difenderti. (traendo

LEO. Ripon quell' arma... contro al genitore una pistola)  
 Vorresti?...

ALV. No, contro me stesso... (ripone la pistola)

LEO. Orrore!...

#### SCENA IV.

Dopo vari colpi apresi con istrepito la porta del fondo a sinistra, ed il **Marchese** di Calatrava entra infuriato, brandendo una spada, e seguito da due Servi con lumi.

MAR. Vil seduttore!... infame figlia!...

LEO. (correndo a' suoi piedi:) No, padre mio...

MAR. Più non lo sono... (la respinge)

ALV. (al Mar.) Il solo colpevole son io,  
 Ferite, vendicatevi... (presentandogli il petto)

MAR. (a Don Alvaro) No, la condotta vostra  
 Da troppo abietta origine uscito vi dimostra.

ALV. Signor Marchese!... (risentito)

MAR. (a Leo.) Scostati...(ai Servi) S'arresti l'empio.

- ALV. (cavando nuovamente la pistola:) Guai  
Se alcun di voi si move... (ai Servi che retrocedono)
- LEO. (correndo a lui:) Alvaro, oh ciel, che fai!..
- ALV. Cedo a voi sol, ferite... (al Mar.)
- MAR. Morir per mano mia!  
Per mano del carnefice tal vita estinta fia.
- ALV. Signor di Calatrava!.. Pura siccome gli angeli  
È vostra figlia, il giuro; reo son io solo. Il dubbio  
Che l'ardir mio qui desta, si tolga colla vita.  
Eccomi inerme... (getta la pistola, che percuote  
al suolo, scarica il colpo, e ferisce mortalmente il Mar.)
- MAR. Io muoio!
- ALV. (disperato) Arma funesta!
- LEO. (correndo a' piedi del padre:) Aita!
- MAR. (a Leo.)  
Lunge da me... Contamina tua vista la mia morte.
- LEO. Padre!..
- MAR. Ti maledico. (cade tra le braccia de' Servi)
- LEO. Cielo, pietade!
- ALV. Oh sorte!  
(I Servi portano il Marchese alle sue stanze, mentre  
D. Alvaro trae seco verso il verone la sventurata Leo-  
nora. Cade la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



Villaggio d' Hornachuelos e vicinanze.

### SCENA PRIMA.

*Grande cucina d' una osteria a pian terreno. A sinistra è la porta d' ingresso che dà sulla via; di fronte una finestra ed un credenzone con piatti, ecc., ecc. A destra in fondo un gran focolare ardente con varie pentole; più vicino alla bocca-scena breve scaletta che mette ad una stanza, la cui porta è praticabile. — Da un lato gran tavola apparecchiata con sopra una lucerna accesa. — L' Oste e l' Ostessa, che non parlano, sono affaccendati ad ammanir la cena. L' Alcade è seduto presso al foco; uno Studente presso la tavola. Alquanti Mulattieri, fra' quali Mastro Trabuco, ch' è al dinanzi sopra un suo basto. Due Contadini, due Contadine, la Serva ed un Mulattiere ballano la Seguidilla. Sopra altra tavola, vino, bicchieri, fiaschi, una bottiglia d'acquavite.*

**L' Alcade, uno Studente, Mastro Trabuco, Mulattieri, Paesani, Famigli, Paesane, ecc.** Tre coppie ballano la Seguidilla. A tempo **Leonora** in veste virile.

**CORO**      *Holà, holà, holà!*  
                   *Ben giungi, o mulattier,*  
                   *La notte a riposar.*  
                   *Holà, holà, holà!*  
                   *Qui devi col bicchier*  
                   *Le forze ritemprar!*

(L' Ostessa mette sulla tavola una grande zuppiera.)

**ALC.** La cena è pronta... (sedendosi alla mensa)

**TUTTI** (prendendo posto presso la tavola:) A cena, a cenà.

- STU. (frattanto sul davanti dice :)  
(Ricerco invan la suora e il seduttore...  
Perfidi!)
- COBO (all'Alcade:) Voi la mensa benedite.
- ALC. Può farlo il licenziato.
- STU. Di buon grado.  
*In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.*
- TUTTI (sedendo) *Amen.*
- LEO. (presentandosi alla porta della stanza a destra, che terrà socchiusa :)  
(Che vedo!.. mio fratello!..) (si ritira)  
(L' Ostessa avrà già distribuito il riso e siede cogli altri.  
In séguito è servito altro piatto. Trabuco è in disparte,  
sempre appoggiato al suo basto.)
- ALC. BUONO. (assaggiando)
- STU. Eccellente. (mangiando)
- MULAT. Par che dica mangiami.
- STU. (all' Ostessa) *Tu das epulis accumberé Divum.*
- ALC. Non sa il latino; ma cucina bene.
- STU. Viva l' Ostessa!
- TOTTI Evviva!
- STU. Non vien Mastro  
Trabuco?
- TRA. È venerdì.
- STU. Digiuna?
- TRA. Appunto.
- STU. E quella personcina con lei giunta?..

## SCENA II.

Detti, e **Preziosilla**, ch' entra saltellando.

- PRE. Viva la guerra!
- TUTTI Preziosilla!.. Brava!  
Brava!
- STU. Qui, presso a me...
- TUTTI Tu la ventura  
Dirne potrai.
- PRE. Chi brama far fortuna?
- La Forza del Destino* 11-62 2

TUTTI Tutti il vogliam.

PRE. Correte affor soldati  
In Italia, dov' è rotta la guerra  
Contro al Tedesco.

TUTTI Morte  
Ai Tedeschi.

PRE. Flagel d' Italia eterno  
E de' figliuoli suoi.

TUTTI Tutti v' andremo.

PRE. Ed io sarò cou voi.

Al suon del tamburo,  
Al brio del corsiero,  
Al nugolo azzurro  
Del bronzo guerriero;  
Dei campi al susurro  
S' esalta il pensiero!

È bella la guerra,  
È bella la guerra!

TUTTI È bella la guerra,  
È bella la guerra!

PRE. È solo obbiato  
Da vile chi muore;  
Al bravo soldato,  
Al vero valore  
È premio serbato  
Di gloria, d' onore!

È bella la guerra,  
È bella la guerra!

TUTTI È bella la guerra,  
È bella la guerra!

PRE. (volgendosi all' uno e all' altro.)

Se vieni, fratello,

Sarai caporale;  
E tu colonnello,  
E tu generale...

Il dio furfantello

Dall' arco immortale

Farà di cappello  
 Al bravo ufficiale.  
 TUTTI È bella la guerra,  
 È bella la guerra!  
 STU. E che riserbasi  
 Allo studente? (le presenta la mano)  
 PRE. (osservandola)  
 O tu miserrime  
 Vicende avrai...  
 STU. Che di' ?  
 PRE. (fissandolo) Non mente  
 Il labbro mai...  
 Ma a te... carissimo,  
 Non presto fè... (poi sottovoce)  
 Non sei studente...  
 Non dirò niente,  
 Ma, gnaffe, a me,  
 Non se la fa,  
 No per mia fè,  
 Tra la la là!

## SCENA III.

Detti, e Pellegrini che passano da fuori.

Voci 1.° Padre Eterno Signor... (lontane)  
 2.° Pietà di noi.  
 1.° Divin Figlio Signor...  
 2.° Pietà di noi.  
 1.° Santo Spirto Signor... (più vicine)  
 2.° Pietà di noi.  
 1.° Uno e Trino Signor...  
 2.° Pietà di noi.  
 TUTTI Chi sono?.. (alzandosi e scoprendosi)  
 ALC. Pellegrini  
 Che vanno al giubileo.

LEO. (ricomparendo agitatissima sulla stessa porta :)  
Fuggir potessi!

CORO Che passino attendiamo.

ALC. Ebben, preghiam noi pure...

CORO Si, preghiamo. /

TUTTI (lasciando la mensa s' inginocchiano:)

Su noi concordi e supplici  
Stendi la man, Signore ;  
Dall' infernal malore  
Ne salvi tua pietà.

LEO. (Ah da un fratello salvami  
Che anela il sangue mio ;  
Se tu nol vuoi, gran Dio,  
Nessun mi salverà !)  
(Rientra nella stanza chiudendone la porta.)

TUTTI (riprendono i loro posti. Si passano un fiasco.)

STU. Viva la buona compagnia !

TUTTI Viva !

STU. Salute qui, l' eterna gloria poi... (alzando il bicchiere)

TUTTI Così sia. (fanno altrettanto)

STU. Già cogli angioli, Trabuco ?

TRA. E che?... con questo inferno !

STU. E quella personcina con lei giunta,  
Venne pel giubileo ?

TRA. Nol so.

STU. Per altro

È gallo, oppur gallina ?

TRA. De' forastier non bado che al danaro.

STU. Molto prudente ! (poi all' Alc.) Ed ella  
Che giungere la vide... perchè a cena  
Non vien ?

ALC. L' ignoro.

STU. Dissero chiedesse  
Acqua ed aceto... Ah! ah!... per rinfrescarsi.

ALC. Sarà.

STU. È ver ch' è gentile, e senza barba ?

ALC. Non so nulla.

STU. (Parlar non vuoi!) Ancora  
 A lei (a Trabuco); stava sul mulo  
 Seduta o a cavalcioni?  
 TRA. Che noia! (impazientato)  
 STU. Onde veniva?  
 TRA. So che andrò presto o tardi in paradiso.  
 STU. Perché?  
 TRA. Ella il purgatorio  
 Mi fa soffrir... (alzandosi)  
 STU. Or dove va?...  
 TRA. In istalla  
 Dormir colle mie mule,  
 Che non san di latino,  
 Nè sono baccellieri. (prende il suo basto e parte)

## SCENA IV.

I Suddetti, meno Mastro Trabuco.

TUTTI Ah! ah! è fuggito!  
 STU. Poich' è imberbe l' incognito facciamgli  
 Col nero due baffetti,  
 Doman ne rideremo.  
 ALCUNI Bravo! bravo!  
 ALC. Protegger debbo il viaggiator; m' oppongo.  
 Meglio farebbe dirne  
 D' onde venga, ove vada, e chi ella sia?  
 STU. Lo vuol saper?.. Ecco l' istoria mia.  
 Son Pereda, son ricco d' onore,  
 Baccelliere mi fè Salamanca;  
 Sarò presto *in utroque* dottore,  
 Chè di studio ancor poco mi manca...  
 Di là Vargas mi tolse da un anno,  
 E a Siviglia con se mi guidò.  
 Non astenne Pereda alcun danno,  
 Per l' amico il suo core parlò.

Della suora un amante straniero  
 Colà il padre gli avea trucidato,  
 Onde il figlio, da pro' cavaliere,  
 La vendetta ne avea giurato...  
 Gl' inseguimmo di Cadice in riva,  
 Nè la coppia fatal si trovò.

Per l' amico Pereda soffriva,  
 Chè il suo core per esso parlò.  
 Là e dovunque narrar che del pari  
 La sedotta col vecchio peria,  
 Chè a una zuffa di servi e sicari  
 Solo il vil seduttore sfuggia.  
 Io da Vargas allor mi staccava;  
 Ei seguir l' assassino giurò.

Verso America il mare solcava,  
 E Pereda a' suoi studi tornò.

CORO Truce storia Pereda narrava!  
 Generoso il suo cor si mostrò!

ALC. Sta bene.

PRE. (con finezza) Ucciso - fu quel Marchese?

STU. Ebben?

PRE. L' amante - rapia sua figlia?

STU. Sì.

PRE. E voi l' amico - fido, cortese,  
 Andaste a Cadice, - dopo Siviglia?...

Ah, gnaffe, a me - non se la fa...

No, per mia fè - Tra la la là.

ALC. (s' alza, e guardato l' oriuolo dice:)

Figliuoli, è tardi; poichè abbiám cenato

Si rendan grazie a Dio, e partiam...

TUTTI Partiamo.

ALC. Or buona notte.

CORO Buona notte.

TUTTI Andiamo. (partono)

## SCENA V.

*Una piccola spianata sul declivio di scoscesa montagna. A sinistra precipizii e rupi; di fronte la facciata della chiesa della Madonna degli Angeli, di povera ed umile architettura; a destra la porta del Convento, in mezzo alla quale una finestrella, da un lato la corda del campanello. Sopra vi è una piccola tettoia sporgente. Al di là della chiesa alti monti col villaggio d'Hornackuelos. La porta della chiesa è chiusa, ma larga, sopra d'essa una finestra semicircolare lascerà vedere la luce interna. A mezza scena, un po' a sinistra, sopra quattro gradini s'erge una rozza croce di pietra corrosa dal tempo. La scena sarà illuminata da luna chiarissima.*

Donna **Leonora** giunge ascendendo dalla destra, stanca, vestita da uomo, con pastrano a larghe maniche, largo cappello e stivali.

Son giunta!... grazie, o Dio!  
 Estremo asil quest'è per me!... son giunta!...  
 Io tremo!... La mia orrenda storia è nota  
 In quell'albergo... e mio fratel narrollà!...  
 Se scoperta m'avesse!... Cielo!... Ei disse  
 Naviga verso occaso don Alvaro!  
 Nè morto cadde quella notte in cui  
 Io, io del sangue di mio padre intrisa,  
 L'ho seguito, e il perdei!... ed or mi lascia,  
 Mi fugge!... ohimè, non reggo a tanta ambascia!..  
 (Cade in ginocchio.)

Madre, pietosa Vergine,  
 Perdona al mio peccato,  
 M'aita quell' ingrato  
 Dal core a cancellar.

In queste solitudini  
 Espierò l' errore...  
 Pietà di me, Signore...  
 Dio, non m' abbandonar.

(L'organo accompagna il canto mattutino dei frati.)

Ah que' sublimi cantici... (alzandosi)  
 Dell'organo i concenti,  
 Che come incenso ascendono  
 A Dio sui firmamenti,  
 Inspirano a quest' alma  
 Fede, conforto e calma!...  
 Al santo asilo accorrasì... (s' avvia)  
 E l' oserò a quest' ora?... (arrestandosi)  
 Ma si potria sorprendermi!...  
 Oh misera Leonora  
 Tremi?... il pio frate accoglierti  
 No, non ricuserà.  
 Non mi lasciar, soccorrimi,  
 Pietà, Signor, pietà.  
 (Va a suonare il campanello del Convento.)

## SCENA VI.

Si apre la finestrella della porta, e n' esce la luce d' una lanterna, che riverbera sul volto di Donna **Leonora**, la quale si arretra speventata. Fra **Melltone** parla sempre dall' interno:

MEL. Chi siete?

LEO. Chiedo il Superiore.

MEL. S' apro

Alle cinque la chiesa,  
 Se al giubileo venite.

LEO. Il Superiore,

Per carità.

MEL. Che carità a quest' ora!

LEO. Mi manda il padre Cleto.

MEL. Quel sant' uomo?... Il motivo?

LEO. Urgente.

MEL. Perché mai?...

LEO. Un infelice...

MEL. Brutta solfa, però v' apro ond' entriate.

LEO. Nol posso.

MEL. No?... Scomunicato siete?...  
Chè strano fia aspettar a ciel sereno.  
V' annuncio... e se non torno  
Buona notte... (chiude la finestrella)

### SCENA VII.

Donna **Leonora** sola.

Ma s' ei mi respingesse!..  
Fama pietoso il dice...  
Ei mi proteggerà... Vergin, m' assisti.

### SCENA VIII.

Donna **Leonora**, il Padre **Guardiano**,  
Fra **Melitone**.

GUA. Chi mi cerca?

LEO. Son io.

GUA. Dite.

LEO. Un segreto...

GUA. Andate, Meliton.

MEL. (partendo) (Sempre segreti!  
E questi santi soli han da saperli!  
Noi siamo tanti cavoli...)

GUA. Fratello,  
Mormorate?

MEL. Oibò, dico ch' è pesante  
La porta, e fa romore...

GUA. Obbedite...

MEL. (Che tuon da Superiore!)  
(Rientra in convento socchiudendone la porta.)

### SCENA IX.

Donna **Leonora** e il Padre **Guardiano**.

GUA. Or siam soli...

LEO. Una donna son io.

GUA. Una donna a quest' ora!... gran Dio!

- LEO. Infelice, delusa, rejeta,  
Dalla terra e dal ciel maledetta,  
Che nel pianto prostratavi al piede,  
Di sottrarla all' inferno vi chiede.
- GUA. Come un povero frate lo può?
- LEO. Padre Cleto un suo foglio v' inviò?
- GUA. Ei vi manda?
- LEO. Sì.
- GUA. Dunque voi siete  
Leonora di Vargas! (sorpreso)
- LEO. Fremete!...
- GUA. No... venite fidente alla croce,  
Là del cielo v' ispiri la voce.
- LEO. (s'inginocchia presso la croce, la bacia, quindi  
torna meno agitata al Padre Guardiano:)  
Ah tranquilla l' alma sento  
Dacchè premo questa terra;  
De' fantasmi lo spavento  
Più non provo farmi guerra...  
Più non sorge sanguinante  
Di mio padre l' ombra innante;  
Nè terribile l' ascolto  
La sua figlia maledir.
- GUA. Sempre indarno qui rivolto  
Fu di Satana l' ardir.
- LEO. Perciò tomba qui desio,  
Fra le rupi ov' altra visse.
- GUA. Che!... sapete?...
- LEO. Cleto il disse...
- GUA. E volete?
- LEO. Darmi a Dio.
- GUA. Guai per chi si lascia illudere  
Dal delirio d' un momento!  
Più fatal per voi si giovane  
Sorgerebbe il pentimento...  
Nel futuro chi può leggere,  
Chi immutabil farvi il cor?

- LEO. E l' amante ?  
Involontario  
Di mio padre è l' uccisor.
- GUA. Il fratello?  
LEO. La mia morte  
Di sua mano egli giurò.
- GUA. Meglio a voi le sante porte  
Schinda un chiostro.
- LEO. Un chiostro ?... No.  
Se voi scacciate questa pentita,  
Andrò per balze gridando aita,  
Ricovro ai monti, cibo alle selve,  
E fin le belve - ne avran pietà.  
Qui, qui del cielo udii la voce:  
Sálvati all' ombra di questa croce...  
Voi mi scacciate ?... È questo il porto;  
Chi tal conforto - mi toglierà ?  
(corre ad abbracciar la croce)
- GUA. (A te sia glòria, o Dio clemente,  
Padre dei miseri onnipossente,  
A cui sgabello sono le sferet...  
Il tuo volere - si compirà !)  
È fermo il voto ?...
- LEO. È fermo.
- GUA. V' accolga dunque Iddio...
- LEO. Bontà divina !
- GUA. Sol io saprò chi siate...  
Tra le rupi è uno speco ; ivi starete.  
Presso una fonte al settimo dì scarso  
Cibo porrovvi io stesso.
- LEO. V' andiamo...
- GUA. (verso la porta) Melitone ?...  
Tutti i fratelli con ardenti ceri, (a Melit. che com-  
Dov' è l' ara maggiore, (parisce)  
Nel tempio si raccolgan del Signore...
- MEL. (rientra)

- GUA. Sull' alba il piede all' eremo  
 Solinga volgerete;  
 Ma, pria dal pane angelico  
 Divin conforto avrete.  
 Le sante lane a cingere  
 Ite, e sia forte il cor.  
 Sul nuovo calle a reggervi  
 V' assisterà il Signor.  
 (Entra nel convento, e ne ritorna subito portan-  
 do un abito da Francescano che presenta a Leo.)
- LEO. Eterno Iddio, tua grazia (racconsolata)  
 Sorride alla rejeta!  
 Nel dice un gaudio insolito,  
 Io son ribenedetta!  
 Già sento in me rinascere  
 A nuova vita il cor...  
 Plaudite, o cori angelici,  
 Mi perdonò il Signor.  
 (Entrano nella stanza del portinaio.)

## SCENA X.

La gran porta della chiesa si apre. Di fronte vedesi l'altar maggiore illuminato. L'organo suona. Dai lati del Coro procedono due lunghe file di Frati con cerei ardenti, che s'inginocchiano alle due parti. Più tardi il Padre **Guardiano** precede **Leonora** in abito da frate, che s'inginocchia al piè dell'altare, e da lui piamente riceve la Comunione. Egli la conduce poi fuor della chiesa seguito da' Frati che gli si schierano intorno. Leonora si prostra innanzi a lui, che stendendo solennemente le mani sopra il suo capo intuona:

- GUA. Il santo nome - di Dio Signore  
 Sia benedetto. -
- TUTTI Sia benedetto.
- GUA. Un' alma a piangere - viene l' errore,  
 In queste balze - chiede ricetto...



# ATTO TERZO

In Italia presso Velletri.

## SCENA PRIMA.

*Bosco. Notte oscurissima.*

**D. Alvaro** in uniforme di capitano spagnuolo de' Granatieri del Re si avvanza lentamente dal fondo. Si sentono voci interne a destra,

1.<sup>a</sup> VOCE Attenti, gioco... Un asso a destra.

2.<sup>a</sup> VOCE Ho vinto.

1.<sup>a</sup> VOCE Un tre alla destra... Cinque a manca.

2.<sup>a</sup> VOCE Perdo.

ALV. (che si sarà inoltrato:)

La vita è inferno all'infelice... Invano

Morte desio!... Svegliati!... Leonora!...

Oh rimembranze!... Oh notte

Ch'ogni mio ben rapisti!...

Sarò infelice eternamente... è scritto.

Della natal sua terra il padre volle

Spezzar l'estraneo giogo, e coll'unirsi

All'ultima degli Incas la corona

Cingerne confidò... Fallì l'impresa... -

In un carcere nacqui; m'educava

Il deserto; sol vivo perchè ignola

È mia regale stirpe!... I miei parenti

Sognaro un trono, e li destò la scure!...

Oh quando fine avran le mie sventure!

O tu che in seno agli angeli,

Eternamente pura

Salisti bella; incolume

Dalla mortal jattura,

Non iscordar di volgere  
 Un guardo a me tapino,  
 Che senza speme ed esule,  
 In ota del destino,  
 Pugno anelando, ah! misero,  
 La morte d' incontrar...  
 Leonora, deh soccorrimi,  
 Pietà del mio penar.

VOCE Al tradimento... (dall' interno a destra.)

VOCI Muoia...

ALV. Quali grida!

VOCE Aita...

ALV. Si soccorra. (accorre al luogo onde si udivano le grida: si sente un picchiare di spade; alcuni Ufficiali attraversano la scena fuggendo in disordine da destra a sinistra.)

## SCENA II.

**D. Alvaro** ritorna con **D. Carlo**.

ALV. Fuggir!... ferito siete?

CAR. No, vi debbo

La vita.

ALV. Chi erano?

CAR. Assassini.

ALV. Presso

Al campo così?

CAR. Franco

Dirò; fu alterco al gioco...

ALV. Comprendo, colà, a destra?

CAR. Sì.

ALV. Ma come

Si nobile d' aspetto, a quella bisca

Scendeste?

CAR. Nuovo sono.

Del general con ordini sol jeri

Giunsi; senza voi morto

Sarei. Or dite a chi miei giorni debbo?...



Giurarmi in quest' ora solenne dovete  
Far pago un mio voto.

CAR. (commosso) Lo giuro.

ALV. Sul core

Cercate...

CAR. (esegue e trova:) Una chiave!...

ALV. (indicando la valigia) Con essa trarrete

Un piego celato... l' affido all' onore...

Colà v' ha un mistero, che meco morrà.

S' abbruci me spento...

CAR. Lo giuro, sarà.

ALV. Or muoio tranquillo... Vi stringo al cor mio.

CAR. (lo abbraccia con grande emozione:)

Amico, fidate nel cielo... Addio.

ALV. Addio.

(Il Chirurgo e le Ordinanze trasportano il ferito nella stanza da letto)

## SCENA V.

**D. Carlo**, poi il **Chirurgo**.

CAR. Morir!... tremenda cosa!..

Si intrepido, si prode,

Ei pur morrà!... Uom singolar costui!...

Tremò di Calatrava

Al nome!... A lui palese

N' è forse il disonor?... Cielo!... qual lampo!...

S' ei fosse il seduttore?...

Desso in mia mano... e vive!...

Se m' ingannassi?... questa chiave il dica.

(apre convulso la valigia, e ne trae un plicco suggellato)

Ecco i fogli!... (fa per aprirlo) che tento! (s'arresta)

E la fè che giurai?... e questa vita

Che debbo al suo valor?... anch' io l' ho salvo!...

E s' ei fosse quell' Indo maledetto

Che macchiò il sangue mio?... (risoluto)

Il suggello si franga, (sta per eseguire)

Niun qui mi vede... (s'arresta). No?.. Ben mi vegg'io?..

(Getta il plicco, e se ne allontana con raccapriccio.)

Urna fatale del mio destino,  
 Va, t' allontana, mi tenti invano;  
 L'onor a lergere qui venni, e insano  
 D'un' onta nuova nol brutterò.  
 Un giuro è sacro per l'uom d'onore;  
 Que' fogli chiudano il lor mistero...  
 Disperso vada il mal pensiero  
 Che all'atto indegno mi concitò.

E s'altra prova rinvenir potessi?...

Vediam. (torna a frugare nella valigia, e vi trova un astuccio) Qui v'ha un ritratto... (lo esamina)  
 Suggel non v'è... nulla ei ne disse... nulla Promisi... S'apra dunque... (eseguisce) Ciel! Leonora!..  
 Don Alvaro è il ferito!... (con esaltazione)  
 Ora egli viva... e di mia man poi muoia...

III. (si presenta lieto sulla porta della stanza:)

Ecco la palla, è salvo. (rientra)

CAR. Oh gioja! oh gioja!

Egli è salvo!... gioja immensa  
 Che m'innondi il cor, ti sento!  
 Potrò, infine il tradimento  
 Sull'infame vendicar.

Leonora, ove t'ascondi?...

Di': seguisti tra le squadre

Chi del sangue di tuo padre

Ti fe' il volto rosseggiar?

Ah felice appien sarei

Se potesse il brando mio

Amendue d'averno al Dio

D'un sol colpo consacrar!

(Parte rapidamente dalla destra.)

## SCENA VI.

*Accampamento militare presso Velletri.*

*Sul davanti a sinistra è una bottega da rigattiere; a destra altra, ove si vendono cibi, bevande, frutta, ecc., ecc. All'ingiro tende militari, baracche di rivenduglioli.*

**Soldati Spagnuoli ed Italiani** di tutte le armi, che stan ripulendo schioppi, spade, uniformi, ecc., ecc. **Ragazzi** militari giuocano ai dadi su tamburi; **Vivandiere** che vendono liquori; **Preziosilla** sta dicendo la buona ventura.

- CORO** Lorchè pifferi e tamburi  
 Par che assordino la terra  
 Siam felici, ch' è la guerra  
 Gioja e vita al militar.  
 Vita gaja, avventurosa,  
 Cui non cal doman nè jeri,  
 Ch' ama tutti i suoi pensieri  
 Sol nell' oggi concentrar.
- PRE.** Venite all' indovina (alle Donne)  
 Ch' è giunta di lontano,  
 E puote a voi l' arcano  
 Futuro decifrar.  
 Correte a lei d' intorno, (ai Soldati)  
 La mano le porgete,  
 Le amanti apprenderete  
 Se fide vi restâr.
- CORO** Corriamo all' indovina,  
 La mano le porgiamo,  
 Le belle udir possiamo  
 Se fide ci restâr.
- PRE.** Chi vuole il paradiso  
 S' accenda di valore,  
 E il barbaro invasore  
 S' accinga a debellar.

Avanti, avanti, avanti,  
 Predirvi sentirete  
 Qual premio coglierete  
 Dal vostro battagliar.

CORO . Avanti, avanti, avanti,  
 Predirci sentiremo  
 Qual premio coglieremo  
 Dal nostro battagliar. (molti la circondano)

SOLDATI Qua, vivandiere, un sorso.  
 (le Vivandiere versano loro.)

UNO Alla salute nostra !..

TUTTI (bevendo) Viva !

ALTRO A Spagna !  
 Ed all' Italia unite !

TUTTI Evviva !

PRE. Al nostro eroe  
 Don Federico Herreros.

TUTTI Viva ! Viva !

UNO Ed al suo degno amico  
 Don Felice de Bornos.

TUTTI Viva ! Viva !

## SCENA VII.

L'attenzione è attirata da **Trabucco** rivendugliolo, che dalla bottega a sinistra viene con una cassetta al collo portante vari oggetti di meschino valore.

TRA. A buon mercato chi vuol comprare  
 Forbici, spille, sapon perfetto, (lo attorniano)  
 lo vendo e compero qualunque oggetto,  
 Concludo a pronti qualunque affare.

SOLD. I Ho qui un monile, quanto mi dai? (lo mostra)

» II Ve' una collana? Se vuoi la vendo. (c. s.)

» III Questi orecchini li pagherai? (c. s.)

CORO Vogliamo vendere... (mostrando orologi, anelli, ecc.)

TRA. Ma quanto vedo

- Tutto è robaccia, brutta robaccia.  
**CORO** Tale, o furfante, è la tua faccia.  
**TRA.** Pure aggiustiamoci... per ogni pezzo  
 Do trenta soldi...  
**TUTTI** (tumultuando) Da ladro è il prezzo.  
**TRA.** Ih quanta furia!... C' intenderemo,  
 Qualch' altro soldo v' aggiungeremo...  
 Date qua, subito...  
**CORO** Purchè all' istante  
 Venga il danaro bello e sonante...  
**TRA.** Prima la merce... qua... colle buone.  
**SOLDATI** A te. (dandogli gli effetti)  
**ALTRI** A te. (c. s.)  
**ALTRI** A te. (c. s.)  
**TRA.** (ritira le robe e paga) A voi, a voi, benone!  
**CORO** Al diavol vattene... (cacciandolo)  
**TRA.** (da sè contento) (Che buon affare!)  
 A buon mercato chi vuol comprare...  
 (avviandosi ad altro lato del campo.)

## SCENA VIII.

Detti, e **Contadini** questuanti con ragazzi a mano.

**CONTADINI** Pane, pan per carità;  
 Tetti e campi devastati  
 N' ha la guerra, ed affamati,  
 Cerchiam pane per pietà.

## SCENA IX.

Detti, ed alcune **Reclute** piangenti che giungono scortate.

**RECLUTE** Povere madri deserte nel pianto  
 Per dura forza dovemmo lasciar.  
 Della beltà n' han rapiti all' incanto,  
 A' nostre case vogliamo tornar.

VIVANDIERE (accostandosi gaiamente alle Reclute e offerendo loro da bere:)

Non piangete, giovanotti,  
Per le madri e per le belle;  
V'ameremo quai sorelle,  
Vi sapremo confortar.

Certo il diavolo non siamo;  
Quelle lacrime tergete,  
Al passato, ben vedete,  
Ora è inutile pensar.

PRE. (entrando fra le Reclute ne prende alcune pel braccio, e dice loro burlescamente:)

Che vergogna!... Su coraggio...  
Bei figliuoli, siete pazzi?  
Se piangete quai ragazzi  
Vi farete corbellar.

Un'occhiata a voi d'intorno,  
E scommetto che indovino;  
Ci sarà piú d'un visino  
Che sapravvi consolar.

TUTTI Nella guerra è la follia  
Che dee il campo rallegrar:  
Viva, viva la pazzia,  
Che qui sola ha da regnar!

(Le Vivandiere prendono francamente le Reclute pel braccio, e s'incomincia vivacissima danza generale. Ben presto la confusione e lo schiamazzó giungono al colmo.)

## SCENA X.

Detti, e Fra **Mellitone** che, preso nel vortice della danza, è per un momento costretto a ballare colle Vivandiere; finalmente, riuscito a fermarsi, esclama:

MEL. (\*) Toh, toh!.. Poffare il mondo!.. oh che tempone!  
 Corre ben l'avventura!.. Anch' io ci sono!..  
 Venni di Spagna a *medicar* ferite,  
 Ed alme a *mendicar*. Che vedo! è questo  
 Un campo di Cristiani, o siete Turchi?  
 Dove s'è visto berteggiar la santa  
 Domenica così?... Ben più faccenda  
 Le *bottiglie* vi dan che le *battaglie*!  
 E invece di vestir *cenere* e *sacco*  
 Qui si tresca con *Venere*, con *Bacco*?  
 Il mondo è fatto una casa di pianto;  
 Ogni *convento*, oh qual profanazione!  
 Or è *covo del vento*! I *Santuari*  
 Spelonche diventâr di *sanguinari*;  
 E fino i *tabernacoli di Cristo*  
 Fatti son *ricettacoli del tristo*.  
 Tutto è a soqqadro... e la ragion?.. pe' vostri  
 Peccati.

SOLDATI Ah frate!... frate!...

MEL. Voi le feste  
 Calpestate, rubate, bestermiate...

SOLD. ITAL. Togone infame!...

SOLD. SPAG. Segui pur, padruccio.

MEL. E membra e capi siete d' una stampa...  
 Tutti eretici...

ITAL. Or or l'aggiustiam noi...

MEL. Tutti tutti cloaca di peccati,  
 E finchè il mondo puzzi di tal *pece*,  
 Non isperi la terra alcuna *pace*. (\*)

(\*) I versi segnati tra gli asterischi appartengono alla splendida versione del *Wallenstein* di Schiller fatta dall'illustre Cavaliere Andrea Maffei.

ITAL. Dàlli, dàlli... (serrandolo intorno)

SPAG. (difendendolo) Scappa, scappa...

ITAL. Dàlli, dàlli sulla cappa... (cercano picchiarlo, ma egli se la svigna, declamando sempre.)

PRE. (ai Soldati che lo inseguono uscendo di scena :)

Lasciatelo ch'ei vada...

Far guerra ad un cappuccio!... bella impresa!...

Non m'odon?... Sia il tamburo sua difesa.

(Prende a caso un tamburo, e imitata da qualche tamburino lo suona. I Soldati accorrono tosto a circondarla seguiti da tutta la turba :)

Rataplan, rataplan della gloria

Nel soldato ritempra l'amor;

Rataplan, rataplan, di vittoria

Questo suono è segnal precursor!

Rataplan, si raccolgon le schiere;

Rataplan, son guidate a pugnar!

Rataplan, rataplan, le bandiere

Del nemico si veggon piegar!

Rataplan, pim, pum, pam, inseguite

Chi le terga, fuggendo, voltò...

Rataplan, le gloriose ferite

Col trionfo il destin coronò.

Rataplan, della patria la gloria

Più rifulge de' figli al valor!...

Rataplan, rataplan, la vittoria

Al guerriero conquista ogni cor.

(Ad uno squillo interno tutti spariscono correndo alle tende; la scena resta un istante vuota.)

## SCENA XI.

**D. Alvaro** e **D. Carlo** si avanzano parlando tra loro.

ALV. E come ricambiarvi tante cure?

CAR. Rimesso appieno?

ALV. Si.

CAR. Forte?

- ALV. Qual prima.
- CAR. Sosterreste un duello?
- ALV. E con chi mai?
- CAR. Nemici non avete?
- ALV. Tutti ne abbiám... ma a stento  
Comprendo...
- CAR. No?... Messaggio non v' inviava  
Don Alvaro l' Indiano?
- ALV. Oh tradimento!  
Sleale! il segreto fu dunque violato?
- CAR. Fu illeso quel piego, l' effigie ha parlato;  
Don Carlo di Vargas, tremate, io sono.
- ALV. D' ardite minaccie non m' agito al suono.
- CAR. Usciamo, all' istante un di noi dee morire...
- ALV. La morte disprezzo, ma duolmi inveire  
Contr' uom che per primo amistade m' offria.
- CAR. No, no profanato tal nome non sia.
- ALV. Non io, fu il destino, che il padre v' ha ucciso;  
Non io che sedussi quell' angiol d'amore...  
Ne guardano entrambi, e dal paradiso  
Ch' io sono innocente vi dicono al core...
- CAR. Adunque colei?
- ALV. La notte fatale  
Io caddi per doppia ferita mortale;  
Guaritone, un anno in traccia ne andai...  
Ahimè, ch' era spenta Leonora trovai.
- CAR. Menzogna, menzogna!... invano calmare  
Tentate le furie, che strazianmi il core.  
Dal cielo ti sento, o padre, gridare:  
*Vendetta, vendetta!*... lo esige l' onore!...  
La suora... ospitava la antica parente:  
Vi giunsi, ma tardi...
- ALV. (con ansia) Ed ella?...
- CAR. E fuggente.
- ALV. E vive!!! o amico, il fremito (trasalendo)  
Ch' ogni mia fibra scuote

- Vi dica che quest' anima  
 Infame esser non puote...  
 Vive!!! gran Dio, quell' angelo!...
- CAR. Ma in breve morirà.
- ALV. No, d' un imene il vincolo  
 Stringa fra noi la speme;  
 E s' ella vive; insieme  
 Cerchiamo ove fuggi.  
 Giuro che illustre origine  
 Eguale a voi mi rende,  
 E che il mio stemma splende  
 Come rifulge il dì.
- CAR. Stolto! fra noi dischiudesi  
 Insanguinato avello;  
 Come chiamar fratello  
 Chi tutto mi rapì?  
 D' eccelsa o vile origine,  
 E d' uopo ch' io vi spegna,  
 E dopo voi l' indegna  
 Che il sangue suo tradi.
- ALV. Che dite?
- CAR. Ella morrà.
- ALV. Tacele.
- CAR. Il giuro  
 A Dio; cadrà l' infame.
- ALV. Voi pria cadrete, nel fatal certame.
- CAR. Morte l' ov' io non cada esangue  
 Leonora giungerò.  
 Tinto ancor del vostro sangue  
 Questo acciar le immergerò.
- ALV. Morte, sì!... col brando mio  
 Un sicario ucciderò;  
 Il pensier volgete a Dio;  
 L' ora vostra alfin suonò.
- (Corron furenti colle spade sguainate fuor dalla destra.)

## SCENA XII.

Si sentono scambiare alquanti colpi, dopo i quali **D. Alvaro** torna in iscena nel massimo turbamento; poi **Granatieri**.

- ALV.** Qual sangue sparsi!... Orrore!...  
 Io l'uccisi, e l'amava!... Il cor mi stringe  
 Ferrea man!... Qual t'attende fiero colpo,  
 Leonora!... Un mar di sangue or ne divide  
 Per sempre! Ed ei m'era fratel!... l'uccisi!...  
 Ohimè!... l'angiol di Dio con ignea spada  
 M'insegue, incalza, atterra!...  
 Come Cain son maledetto in terra...  
 Miserere di me, pietà, Signore,  
 Concedi il tuo perdono a tanto errore.
- GRA.** Arde la regal tenda, (entrando da sinistra.)  
 Venite, capitano. Vittoria o morte. (partono correndo da destra)
- ALV.** S'affronti la morte  
 E alfin sia compita  
 Di questa mia vita  
 La barbara sorte;  
 E se ancora il fato  
 Mi danni a soffrire,  
 A Dio consacrato  
 Io giuro morire.  
 (Segue i Granatieri correndo.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

## Vicinanze d' Gornachuelos.

### SCENA PRIMA.

*Interno del Convento della Madonna degli Angeli. -- Meschino porticato circonda una corticella con aranci, oleandri, gelsomini. Alla sinistra dello spettatore è la porta che mette alla via; a destra altra porta sopra la quale si legge Clausura.*

Il Padre **Guardiano** passeggiava gravemente leggendo il breviario. - Dalla sinistra entrano molti pezzenti d' ogni età e sesso con rozze scodelle alla mano, pignatte o piatti.

**CORO** Fate la carità,  
È un' ora che aspettiamo!..  
Andarcene dobbiamo,  
Fate la carità.

### SCENA II.

Detti e Fra **Melitone**, che viene dalla destra, coperto il ventre d' ampio grembiale bianco, ed ajutato da altro laico, porta una grande caldaja a due manichi, che depongono nel centro; il laico riparte.

**MEL.** Che? siete all' osteria?... Quieti... (incomincia a distribuire col ramaiuolo la minestra.)  
**DONNE** (spingendosi fra loro:) Qui, presto a me.  
**VECCHI** Quante porzioni a loro!..  
**ALTRI** Tutti vorrian per sè.  
**TUTTI** N' ebbe già tre Maria!..  
**UNA** (a Mel.) Quattro a me...  
**TUTTI** Quattro a lei!  
**DETTA** Sì, perchè ho sei figliuoli...

- MEL. Perchè ne avete sei?
- DETTA Perchè li mandò Iddio...
- MEL. Sì, sì Dio... non li avreste  
Se al par di me voi pure la schiena percoteste  
Con aspra disciplina, e più le notti intere  
Passaste recitando rosari e Misèrère...
- GUA. Fratel...
- MEL. Ma tai pezzenti son di fecondità  
Davvero spaventosa...
- GUA. Abbiate carità.
- VECCHI Un po' di quel fondaccio ancora ne donate.
- MEL. Il ben di Dio, bricconi, fondaccio voi chiamate?
- ALCUNI A me, padre... (presentando le scodelle)
- ALTRI A me... (c. s.)
- MEL. Oh andatene in malora,  
O il ramajuol sul capo v'aggiusto bene or ora...  
Io perdo la pazienza l...
- GUA. Oh carità, fratello...
- DONNE Più carità ne usava il padre Raffaello.
- MEL. Sì, sì, ma in otto giorni, avutone abbastanza  
Di poveri e minestra, restò nella sua stanza.  
E scaricò la soma sul dosso a Melitone...  
E poi con tal canaglia usar dovrò le buone?
- GUA. Soffrono tanto i poveri... la carità è un doverc.
- MEL. Carità con costoro che il fanno per mestiere?  
Che un campanile abbattere co' pugnarien buoni,  
Che dicono fondaccio il ben di Dio... Briccòni!
- ALCUNI Oh il padre Raffaele l...
- ALTRI Era un angelo!
- ALTRI Un santo!
- TUTTI Se il padre Raffaele...
- MEL. Non m'annojate tanto!  
(distribuisce in fretta il residuo, dicendo:)  
Il resto, a voi, prendetevi,  
Non voglio più parole...(fa rotolare la caldaia  
Fuori di qua, lasciatemi... con un calcio)  
Sì, fuori, al sole, al sole;

Pezzeŋti più di Lazzaro,  
 Sacchi di pravità...  
 Via, via, bricconi, al diavolo,  
 Toglietevi di qua.

(Indispettito li scaccia confusamente, percuotendoli col grembiale che si sarà tolto, e chiude la porta, restandone assai adirato e stanco.)

### SCENA III.

Il padre **Guardiano** e Fra **Melitone**.

MEL. (asciugandosi il sudore con un fazzoletto bianco che avrà cavato da una manica.)

Auf!.. Pazienza non v' ha che basti!

GUA. Troppa

Dal Signor non ne avete. -  
 Facendo carità un dover s' adempie  
 Da render fiero un angiol...

MEL. (prendendo tabacco) Che al mio posto  
 In tre di finirebbe  
 Col *minestrar* de' schiaffi...

GUA. Tacete; umil sia Meliton, nè soffra  
 Se veda preferirsi Raffaele.

MEL. Io?.. No... amico gli son, ma ha certi gesti...  
 Parla da sè... ha cert' occhi...

GUA. Son le preci,  
 Il digiun...

MEL. Jer nell' orto lavorava  
 Cotanto stralunato, che scherzando  
 Dissi: Padre, un mulatto  
 Parmi... Guardommi bieco,  
 Strinse le pugna, e...

GUA. Ebbene?

MEL. Quando cadde  
 Sul campanil la folgore, ed usciva  
 Fra la tempesta gli gridai: Mi sembra.



Indo selvaggio... Un urlo

Cacciò che mi gelava...

GUA. Che v' ha a ridir?

MEL. Nulla, ma il guardo e penso

Che il demonio, narraste,

Qui stette un tempo in abito da frate...

Gli fosse il padre Raffael parente?...

GUA. Giudizii temerarii... il ver narrai...

Ma n' ebbe il Superior rivelazione

Allora... Io, no.

MEL. Ciò è vero!.

Ma strano è molto il padre!. La ragione?

GUA. Del mondo i disinganni,

L' assidua penitenza,

Le veglie, l' astinenza

Quell' anima turbâr.

MEL. Saranno i disinganni

Adunque e l' astinenza,

L' assidua penitenza,

Che il capo gli guastâr!

(Si suona con forza il campanello alla porta.)

GUA. Giunge qualcuno... aprite... (parte)

#### SCENA IV.

Fra **Melitone** e **D. Carlo**, che avvilluppato in un grande mantello, entra francamente.

CAR. Siete voi il portiere? (alteramente)

MEL. (È goffo ben costui!)

S' ora v' apersi, parmi...

CAR. Il padre Raffaele?

MEL. (Un altro!) Due ne abbiamo;

L'un di Porcuna, grasso,

Sordo come una talpa, l' altro scarno,

Bruno, occhi... (ciel, quali occhi!) voi chiedete?

CAR. Quel dell' inferno.

MEL. (È desso...) E chi gli annuncio ?  
 CAR. Un cavalier...  
 MEL. (Qual boria! è un mal arnese.) (parte)

## SCENA V.

**D. Carlo**, poi **D. Alvaro** in abito da Frate.

CAR. Spento mi credi, Alvaro... ma ancor vivo...  
 Nè di vendetta più l'onor fia privo.

ALV. Fratello...

CAR. Riconoscimi.

ALV. Don Carlo! Voi vivente!

CAR. Da un lustro ne vo' in traccia,  
 Ti trovo finalmente...  
 Se caddi un giorno esanime  
 Dalla tua man trafitto,  
 Dio d'ogni tuo delitto  
 Serbommi punitor.

Tu prode fosti, or monaco,  
 Un'arma qui non hai...  
 Deggio il tuo sangue spargere,  
 Scegli, due ne portai...

ALV. Vissi nel mondo... intendo;  
 Or queste vesti... l'eremo  
 Dicon che i falli attemendo,  
 Che penitente è il cor.  
 Lasciatemi...

CAR. Difendere  
 Quel sajo, nè il deserto,  
 Codardo, non li' possono...

ALV. (trasalendo) Codardo!.. Tale asserto... (poi frenandosi)  
 (Ah no!.. assistimi, Signore!) (da sè)  
 Le minaccie, i fieri accenti (a D. Carlo)

- Portin seco in preda i venti,  
Perdonatemi,... pietà.
- A. che offendere cotanto  
Chi fu solo sventurato?..  
Deh chiniam la fronte al fato,  
O fratel, pietà, pietà.
- CAR. Tu contamini tal nome...  
Una suora mi lasciasti  
Che tradita abbandonasti  
All' infamia, al disonor.
- ALV. No, non fu disonorata,  
Ve lo giura un sacerdote;  
Sulla terra l' ho adorata  
Come in cielo amar si puote...  
L' amo ancora, e s' ella m' ama  
Più non brama - questo cor.
- CAR. Non si placa il mio furore  
Per mendace e vile accento.  
L' arme impugna, ed al cimento  
Scendi meco; o traditor.
- ALV. Se i rimorsi, il pianto omai  
Non vi parlano per me,  
Qual nessun mi vide mai,  
Io mi prostro al vostro piè. (eseguisce)
- CAR. Ah la macchia del tuo stemma  
Or provasti con quest' atto!
- ALV. (balzando in piedi furente:)  
Desso splende piucchè gemma...
- CAR. Sangue il tinge di mulatto.
- ALV. (non potendo più frenarsi:)  
Per la gola voi mentite...  
A me un brando... (glielo strappa di mano)  
Un brando... Uscite.
- CAR. Finalmente!... (avviandosi)
- ALV. (ricomponendosi) No... l' inferno  
Non trionfi... Va, riparti... (getta la spada)

- CAR. Ti fai dunque di me scherno?...  
 S' ora meco misurarti,  
 O vigliaccò, non hai core,  
 Ti consacro al disonore...  
 (gli dà uno schiaffo)
- ALV. Ah segnasti la tua sorte! (furente)  
 Morte a entrambi... (raccogliendo la spada)
- CAR. A entrambi morte.
- a 2 Paga l'ira alfin sarà,  
 Te l'inferno ingoierà.  
 (Escono correndo dalla sinistra.)

## SCENA VI.

*Valle fra rupi inaccessibili, attraversata da un ruscello. Nel fondo a sinistra dello spettatore, è una grotta con porta praticabile, e sopra una campana che si potrà suonare dall'interno. Il cielo è burrascoso, nell'ora del tramonto. La scena si oscura lentamente; tuoni e lampi andranno sempre crescendo.*

Donna **Leonora** vestita d'un sacco, con irti e sparsi capelli, pallida, sfigurata, esce dalla grotta agitatissima.

Pace, pace, mio Dio, cruda sventura  
 M' astringe, ahimè, a languir;  
 Come il dì primo da tant'anni dura  
 Profondo il mio soffrir. -  
 L'amai, gli è ver l... ma di beltà e valore  
 Colanto Iddio l'ornò,  
 Che l'amo ancor, nè togliermi dal core  
 L'immagine saprò.  
 Fatalità l... fatalità l... un delitto  
 Disgiunti n' ha quaggiù l...  
 Alvaro, io t'amo, e su nel cielo è scritto:  
 Non ti vedrò mai più!

Oh Dio, Dio fa ch' lo muoja; chè la calma  
Può darmi morte sol.

Invan la pace qui sperò quest' alma  
In preda a lungo duol.

(Va ad un sasso, ove sono alcune provigioni deposte  
dal padre Guardiano.)

Misero pane... a prolungarmi vieni  
La sconsolata vita... ma chi giunge?

Profanare chi ardisce il sacro loco?

Maledizione!... Maledizione!...

(Torna rapidamente alla grotta, e vi si rinchiude.)

### SCENA VII.

**D. Alvaro** e **D. Carlo** scendono da un precipizio a destra  
correndo colle spade alla mano.

**ALV.** Chi preme questa terra è maledetto!...

Ma de' delitti è questo

Il giorno!... qui sostiamo!...

(Si battono furiosamente.)

**CAR.** (resta ferito a morte:) Ohimè!... muoja!...

Confessione, mio Dio!... l' alma salvate...

**ALV.** (È questo ancor sangue d' un Vargas!...)

**CAR.** Padre...

Confession...

**ALV.** Maledetto io son; ma è presso

Un eremita...

**CAR.** Per pietà affrettate.

**ALV.** (corre alla grotta, e batte alla porta:)

A confortar correte

Un uom che muor...

**LEO.** (dall' interno) Nol posso.

**ALV.** (battendo con più forza:)

È d' uopo.

**LEO.** (dall' interno suonando la campana:)

Ajuto! Ajuto!...

**ALV.** Deh venite.

## SCENA VIII.

Detti e Donna **Leonora** che si presenta sulla porta.

LEO. Temerarii, del ciel l'ira fuggite.

ALV. (scendendo inorridito :)

Oh cielot!... una donna!.. qual voce!.. Leonora!

LEO. Gran Dio!... Don Alvaro!... (scende)

CAR. (Chi vedot!.. la suora!)

LEO.ALV. Si dunque a mè presso tu stavi, mio bene!

Cancelli quest'ora d'un tempo le pene!...

CAR. (Ed erano insieme!) Sorella? (con isforzo)

LEO. Chi sento?...

CAR. Del sangue tuo l'ultimo ti volge l'accento...

LEO. (corre ad abbracciarlo :)

Don Carlo, fratello, ti stringo al mio core...

CAR. (nell'amplesso la ferisce.)

LEO. Ah!... (cade)

CAR. Son vendicato!... (spira)

ALV. (a D. Carlo:) Che festi tu?... Orrore!

LEO. Ti perdòno, fratel... (a D. Alvaro:) Vedi destino!...

Io muojot!... ahimè ti lascio!... Alvaro... Addio...

Ci rivedremo in cielo... Addio... (muore)

ALV. Leonora!

Alfine ti trovai!... ti trovai morta!... (resta immobile)

## SCENA ULTIMA.

Il tuono muggia piucchè mai, i lampi si fanno più spessi, si odono i Frati cantar *Miserere*. All'avvicinarsi di questi **D. Alvaro** torna in sè, e corre sopra una rupe a sinistra. Giunge il Padre **Guardiano** e tutta la Comunità con fiaccole dalla destra, e ognuno rimane stupefatto.

GUA. Gran Dio!... sangue!... cadaveri! la donna

Penitente!...

TUTTI

Una donna!... Cielot



GUA.

Padre

Raffaele...

ALV. (dall' alto della rupe:) Imbecille, cerca il Padre

Raffaele... Un inviato dell' inferno

Son io...

MEL. L' ho sempre detto...

ALV.

Apriti, o terra,

M' ingoi l' inferno l... precipiti il cielo...

Pera la razza umana...

(ascende più alto e si precipita in un sottoposto burrone.)

TUTTI

Orrore!... Orrore!...

Pietà, misericordia, Signore!!! (Quadro.)

*Hubiendo examinado este libretto,  
 he hallado inconvenientes en que se represente  
 tal cosa sea autorizada. Madrid 8 de enero de  
 1863.*

*El Comis de Teatros,*

*Antonio Tenes del Piig*

**FINE.**





# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**TITO DI GIO. RICORDI.**

- |   |  |
|---|--|
| <i>Altavilla</i> . I Pirati di Baratteria     | <i>Flotow</i> . Alessandro Stradella.          |
| <i>Apolloni</i> . L' Ebreo                    | <i>Feroni</i> . Cristina Regina di Svezia      |
| — Adelchi                                     | <i>Gabrielli</i> . Il Gemello                  |
| — Lida di Granata (L'Ebreo)                   | <i>Galli</i> . Giovanna dei Cortuso            |
| <i>Aspa</i> . Un Travestimento                | <i>Gambini</i> . Cristoforo Colombo            |
| <i>Auber</i> . La Muta di Portici             | <i>Halevy</i> . L' Ebreo                       |
| <i>Balfe</i> . Pittore e Duca                 | <i>Hérolld</i> . Zampa (nuova trad. ital.)     |
| <i>Baroni</i> . Ricciarda                     | <i>Maillart</i> . Gastibelza                   |
| <i>Benvenuti</i> . Guglielmo Shakspeare       | <i>Mercadante</i> . Orazj e Curiazj            |
| <i>Bona</i> . Don Carlo                       | — La Schiava Saracena                          |
| <i>Boniforti</i> . Giovanna di Fiandra        | — Il Vascello di Gama                          |
| <i>Bottesini</i> . Il Diavolo della notte     | <i>Meyerbeer</i> . I Guelfi e i Ghibellini     |
| <i>Braga</i> . Estella di San Germano         | (Gli Ugonotti)                                 |
| — Il Ritratto                                 | — Gli Ugonotti (nuova traduz.)                 |
| <i>Butera</i> . Elena Castriotta              | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel                 |
| <i>Buzzi</i> . Aroldo il Sassone (Ermengarda) | — Il Profeta                                   |
| — Ermengarda                                  | <i>Moroni</i> . Amleto.                        |
| — Saul  | <i>Muzio</i> . Giovanna la Pazza               |
| <i>Buzzolla</i> . Amleto                      | — Claudia                                      |
| <i>Cagnoni</i> . Amori e trappole             | — La Sorrentina                                |
| — Don Bucefalo                                | <i>Pacini</i> . La Fidanzata Corsa             |
| — La Fioraja                                  | — Malvina di Scozia                            |
| — Il Testamento di Figaro                     | — Merope                                       |
| — Il Vecchio della Montagna                   | — La Regina di Cipro                           |
| <i>Campiani</i> . Taldo                       | — Stella di Napoli                             |
| <i>Chiaromonte</i> . Caterina di Cleves       | <i>Pedrotti</i> . Fiorina                      |
| <i>Coppola</i> . L'Orfana Guelfa              | — Guerra in quattro                            |
| <i>Dalla Baratta</i> . Il Cuoco di Parigi     | — Il Parrucchiere della Reggenza               |
| <i>Donizetti</i> . Caterina Cornaro           | — Mazeppa                                      |
| — Don Pasquale                                | — Romea di Monfort                             |
| — Don Sebastiano                              | — Tutti in maschera                            |
| — Elisabetta                                  | <i>Peri</i> . L'Espiazione                     |
| — La Figlia del Reggimento                    | — I Fidanzati                                  |
| — Linda di Chamounix                          | — Rienzi                                       |
| — Maria Padilla                               | <i>Petrocini</i> . Duchessa de la Vallière     |
| — Paolina e Peliuto (I Martiri)               | <i>Pistilli</i> . Rodolfo da Brienza           |
| <i>Ferrari</i> . Gli Ultimi giorni di Sull    | <i>Platania</i> . Matilde Bentivoglio          |
| <i>Fioravanti ed altri</i> . Don Procopio     | <i>Poniatowski</i> . Bonifazio de'Geremei      |
| <i>Fioravanti</i> . La Figlia del fabbro      | — Piero de' Medici                             |
| — Il Notajo d'Ubeda                           | <i>Ricci F.</i> Estella                        |
| — I Zingari                                   | — Il Marito e l' Amante                        |
| <i>Flotow</i> . Il Boscajuolo o L'Anima       | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro           |
| della tradita                                 | <i>Ricci (fratelli)</i> . Crispino e la Comare |

*Rossi* *Lauro*. Il Domino Nero  
 — La Figlia di Figaro  
*Rossini*. Roberto Bruce  
*Sanelli*. Il Fornaretto  
 — Gennaro Anuese  
 — Gusmano  
 — Luisa Strozzi  
 — Piero di Vasco (il Fornaretto)  
 — La Tradita  
*Sinico*. I Moschettieri.  
*Torriani*. Carlo Magno  
*Vaccari*. Virginia  
*Verdi*. Alzira.  
 — Aroldo  
 — L'Assedio di Arlem  
 — La Battaglia di Legnano  
 — Un Ballo in Maschera  
 — I Due Foscari  
 — Ernani  
 — La Forza del Destino  
 — Gerusalemme  
 — Giovanna d'Arco

*Verdi*. Giovanna de' Guzman  
 — Gug. Wellingrode (Stiffelio)  
 — I Lombardi  
 — Luisa Miller  
 — Macbeth  
 — Nabucodonosor  
 — Orietta di Lesbo (Giovanna  
 d'Arco)  
 — Rigoletto  
 — Simon Boccanegra  
 — Stiffelio  
 — La Traviata  
 — Il Trovatore  
 — I Vespri Siciliani  
 — Violetta (la Traviata)  
 — Viscardello (Rigoletto)  
*Villanis*. Giuditta di Kent

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

*Battista*. Anna la Pric  
*Bellini*. Beatrice di Tenda  
 — I Capuleti  
 — Norma  
 — Il Pirata  
 — I Puritani e i Cavalieri  
 — La Sonrambula  
*Donizetti*. Anna Bolena  
 — Il Campanello  
 — Detto, con prosa  
 — L'Elisir d'amore  
 — Gemma di Vergy  
 — Lucia di Lammermoor  
 — Lucrezia Borgia  
 — Maria di Rohan (col Contralto)  
 — *Idem* (senza Contralto)  
 — Marino Faliero  
 — La Regina di Goleonda  
 — Roberto Devereux

*Mercadante*. Il Bravo  
 — Il Giuramento  
 — La Vestale  
*Meyerbeer*. Il Crociato in Egitto  
 — Roberto il Diavolo  
*Pacini*. Saffo  
*Ricci F.* Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)  
 — *Idem* (come per Parigi)  
 — Le prigionie di Edimburgo  
*Ricci L.* I Due Sergenti  
 — Un'Avventura di Scaramuccia  
*Rossini*. Il Barbiere di Siviglia  
 — L'Italiana in Algeri  
 — Mosè  
 — Guglielmo Tell  
 — Otello  
 — Semiramide  
*Verdi*. Il Finto Stanislao